

Teramo Guai giudiziari per l'ex amministratore delegato della Teramo Ambiente

Indagato manager che favoriva se stesso

Incarico da 22mila euro al call center di una società a lui collegata

Alessia Marconi
a.marconi@litempo.it

■ **TERAMO** Eral' estate del 2010 e al vertice della Team c'era ancora Giovanni Faggiano, all'epoca amministratore delegato dell'azienda che si occupa della raccolta rifiuti. Quello stesso Giovanni Faggiano che a distanza di qualche settimana si sarebbe dimesso dal suo incarico dopo il polverone sollevato dall'allora presidente della Teramo Ambiente Raimondo Micheli, che chiedeva chiarezza sul call center dell'azienda. Perché proprio in quel periodo il call center, ed anche il numero verde venivano affidati ad una società brindisina legata a Faggiano per una spesa di 42mila euro. Un contratto rescisso subito dopo le dimissioni del professionista ma sul quale, dopo alcune segnalazioni, si è concentrata non solo l'attenzione della nuova dirigenza Team ma anche quella della Procura di Teramo che nei mesi scorsi ha chiesto per l'ex ad il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio. Perché al termine di una lunga attività di accertamenti, di acquisizione di atti, di audizione di persone informate sui fatti, investigatori ed inquirenti si sarebbero convinti che quell'affidamento dato dalla Team alla società brindisina, riconducibile secondo l'accusa allo stesso Faggiano, non poteva essere fatto. Tanto da contestare all'ex ad, da anni al centro di numerose inchieste surrifiuti, il reato di abuso d'ufficio. Ma non solo. Perché indagando su quanto avveniva alla Team durante l'era Faggiano, la Procura avrebbe scoperto anche altro. Sempre in quel periodo, infatti, lo stesso amministratore delegato, apparentemente senza alcun motivo che giustificerebbe l'atto, si sa-

rebbe liquidato una quota della Tarsu per una somma di circa 20mila euro. Una gratifica personale che per la Procura configurerebbe il reato di appropriazione indebita. Accuse pesanti che sono confluite in un unico fascicolo a firma del pm Irene Scordamaglia, che nei mesi scorsi ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex amministratore delegato della Team con l'udienza preliminare inizialmente fissata per ieri mattina rinviata al prossimo 9 maggio. Data nella quale a decidere se mandare o meno a processo Faggiano sarà il gup Giovanni De Renzis. Ma i guai giudiziari per l'ex ad non finiscono qui. Sempre a maggio, infatti, il professionista comparirà davanti ai giudici del Tribunale di Teramo nell'ambito dell'inchiesta stralcio aperta nel 2010 dalla Procura di Pescara e che portò agli arresti domiciliari l'ex assessore regionale del Pdl Lanfranco Venturoni. Un processo, quello che si aprirà il 6 maggio, nel quale Faggiano dovrà rispondere di abuso d'ufficio nella sua veste, all'epoca dei fatti, di presidente della Team Tecnology, la società mista che la Team, allora guidata da Lanfranco Venturoni, aveva costituito per realizzare a Teramo un bioessiccatore. Bioessiccatore il cui appalto sarebbe stato affidato alla Deco senza la necessaria gara pubblica (da qui il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio per Faggiano e per gli altri tre componenti del collegio sindacale della società Sergio Saccomandi, Paolo Bellamio e Ottavio Panzoni). Un processo nel quale è imputato, ma questa volta per turbata libertà degli incanti, anche Luca Franceschini, consulente della Proger ed accusato di aver modificato l'offerta presentata da quest'ultima per il bioessiccatore rendendola così meno appetibile di quella della Deco.



Team Faggiano con il sindaco Brucchi

Il presidente degli avvocati difende la proroga sul tribunale

■ **SULMONA** Mentre l'associazione dei magistrati contesta la decisione di prorogare la salvezza dei Tribunali minori, il presidente dell'ordine forense d'Abruzzo, Gabriele Tedeschi, reputa l'intervento «immotivato, scomposto ed e irragionevole» sottolineando che «per gli avvocati il solo pensare che l'accorpamento può dare una risposta alla domanda di giustizia è un'affermazione che lascia sgomenti, sbigottiti, sconcertati e mortificati». Per questo a detta del presidente, la prova va cercata nelle difficoltà e nelle disfunzioni che si sono verificate nelle realtà giudiziarie che hanno visto l'entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria.

B.D.M.



➔ Sulmona

L'Aquila | tre denunciati avevano gettato la reliquia nei parcheggi del Progetto Case di Tempera

Teramo Ingegneri contro gli appalti del Provveditorato

■ **L'AQUILA** «I soggetti con cui cerchiamo di interloquire si sentono onnipotenti e, con arroganza e senso di impunità, continuano su atteggiamenti assolutamente fuori dal regolare campo di applicazione delle leggi e dei regolamenti». È un attacco durissimo quello che l'ordine degli ingegneri della Provincia di Teramo lancia all'indirizzo del Provveditorato alle opere pubbliche della Regione Abruzzo, attacco che si accompagna ad altrettante denunce dettagliate presentate a tutti gli organismi competenti comprese Procura della Repubblica e Corte dei Conti e relativi alle modalità con cui verrebbero affidati lavori per attività di progettazione. Affidamenti che, secondo gli ingegneri teramani, non rispetterebbero le regole per quanto concerne i compensi ai professionisti privati privilegiando, al contrario, i dipendenti pubblici impiegati in quegli stessi progetti di ristrutturazione. «Dopo le denunce per la scuola S. Maria degli Angeli e per la struttura dell'Imps - tuona il presidente Alfonso Marcozzi - adesso è la volta della Chiesa di San Domenico. Per la quale, a fronte di un importo dei lavori di quasi 5 milioni di euro viene prevista una somma ridicola di appena 50mila euro per la progettazione esecutiva. E una cosa vergognosa anche perché per precedenti attività progettuali e per i dipendenti pubblici si spende la modica cifra di oltre 800mila euro. Ci chiediamo come mai ai soggetti esterni che devono svolgere la parte più importante, quella più delicata della progettazione venga riservata una cifra ridicola mentre la parte interna viene tranquillamente messa a budget e gestita normalmente. Chiediamo che qualcuno intervenga». Ma non solo. Perché gli ingegneri puntano il dito anche contro un incarico che sarebbe stato affidato circa un anno e mezzo fa per il puntellamento della stessa Chiesa. Puntellamento per il quale il Provveditorato avrebbe messo a budget più o meno lo stesso importo sia per i lavori che per le attività di servizi e progettazione. «Si tratta di 654mila euro per il puntellamento e di oltre 500mila euro per gli altri servizi - continua Marcozzi - ed anche in questo caso ci chiediamo come sono stati affidati i lavori di progettazione. Con un bando pubblico, visto che l'importo è sopra soglia o con affidamenti diretti. E come mai i lavori valgono come le attività di servizio? Qualcuni ci dovrà rispondere». Ma a finire nel mirino dell'ordine degli ingegneri non è solo il provveditorato. Sotto la scure di Marcozzi e dei suoi colleghi finisce infatti anche l'Ufficio speciale per la ricostruzione comuni del cratere, con sede a Fossa, che comprende anche i comuni della provincia di Teramo. «Vengono affidate attività di servizio con importi ritagliati ad hoc molto probabilmente per non attivare procedure di confronto concorrenziale e di trasparenza», tuona l'ordine, che è un'altra dico contro quarto determine tutte con importi di 39.700 euro. «Com'è possibile - conclude l'ordine - che attività completamente diverse costano tutto lo stesso importo? O forse è un piccolo artificio per bypassare procedure concorrenziali diverse e più trasparenti mettendosi un pelino al disotto di 40.000 euro? E perché nelle determine di affidamento diretto ci sono le Università, in totale disprezzo della sentenza della corte di Giustizia Europea sui piani di ricostruzione?».

Al.Mar.